

LUPO NICOLO'
(Vicenza? - Brescia? prima metà
del XV secolo)
Ingegnere militare

I cultori di onomastica cercano, e si divertono a farlo, l'origine storica dei nomi, ed in particolare quella dei cognomi che, dal Concilio di Trento in poi, hanno determinato il sistema di individuazione della provenienza familiare. Da loro sappiamo dunque che la derivazione dei cognomi è varia: possono essere patronimici, appellativi indicanti l'origine geografica o la professione svolta, oppure soprannomi allusivi a caratteristiche fisiche o morali dell'appellato o del capostipite familiare.

Più che alle caratteristiche psicofisiche del personaggio mi viene facile pensare che il cognome "Lupo" derivi dall'attività svolta da qualche avo di Nicolò, uno dei molti "lupari" soliti sbarcare il lunario cacciando lupi, evidentemente immemori del messaggio di S. Francesco e certamente non presaghi dell'ecoideologia dei tempi futuri.

Ma quanto sopra è solo curiosa introduzione per la scarna biografia dell'ingegnere Nicolò Lupo che, pur non bresciano in quanto di origine vicentina, diventa bresciano a tutti gli effetti non solo molto operando nella nostra città, ma anche richiedendo ed ottenendone la cittadinanza.

Il Lupo è dunque a Brescia nel terzo decennio del 1400: la città, divenuta veneziana nel 1426, è evidentemente motivo di richiamo per tecnici e maestranze.

Vi sono infatti da riparare i guasti delle battaglie con i Visconti, da dare spazio alle funzioni economiche di una popolazione laboriosa e mercantilmente agile, nonché da ricercare decoro e rappresentatività per gli Istituti del nuovo potere cittadino.

Ed ecco infatti il nostro ingegnere, in qualità di mensurator, che svolge fra il 19 ed il 26 giugno del 1433 le operazioni topografiche per la determinazione dell'allineamento settentrionale di quello spazio cittadino che diverrà, dopo molte

peripezie urbanistiche ed architettoniche, l'attuale "piazza della Loggia".

Nel 1435, il 18 gennaio, iniziano i lavori voluti dal Consiglio Cittadino per la costruzione di una loggia sulla piazza nuova, che era stata ottenuta con una serie di acquisizioni di fabbricati ed orti, e relative demolizioni: ne è direttore dei lavori l'ing. Lupo, e la Provvisione del 23 marzo 1435 ne fissa il relativo compenso ("...., pro aliquota remuneracione sui laboris etcetera dentur pro nunc libre X planetorum, de quibus fiat buleta".)

Dunque l'ing. Nicolò era stimato, gli si affidavano operazioni tecniche anche estimative, ed aveva riconoscimenti economici, tant'è che risulta proprietario di edifici già in atti notarili del 1431, dove viene definito "Nicolaus Lupus de Veneciis inzignerius civis brixiae", e lo si dice abitante nella Cittadella Vecchia.

L'inzignerius civis, o ingegnere ducale, partecipa anche alle opere di riparazione e rafforzamento delle fortificazioni della città, in particolare durante l'assedio di N. Piccinino del 1438, che fu l'ultimo deciso tentativo milanese di riconquistare la città (a tali opere militari parteciparono altri ingegneri e capimastri, quali Giovanni da Serina, Bosio da Lodi, Maffeo da Bagnolo ed il Ravanello).

Nicolò Lupo operò soprattutto sugli spalti del Roverotto e di Canton Mombello, e nel 1439 subì da parte della Civica Amministrazione un pesante richiamo con multa pecuniaria per non aver eseguito un fossato presso lo spalto del Roverotto, pur avendo già ricevuto il relativo compenso professionale.

Fu effettiva noncuranza dell'ingegnere, o scarsa simpatia da parte degli Amministratori locali per un tecnico inviato da Venezia, e dal Governo veneziano certamente sponsorizzato? Difficile è saperlo anche se è certo che, nonostante multa e richiamo, il Lupo risulta inserito al primo posto nell'elenco dei sovrintendenti alle opere di fortificazione di Canton Mombello, nella Provvisione del 20 febbraio 1439.

È probabile che gli amministratori locali preferissero utilizzare tecnici locali, quali ad esempio l'ing. Ravanello che, come già sappiamo (vedasi scheda relativa) era stato ingegnere comunale nel periodo malatestiano, così come è logico che il Governo veneziano tendesse a privilegiare l'impiego di professionisti di propria fiducia e di sicura fede veneta (ed anche su questo aspetto mi pare che la situazione attuale non comporti novità).

Praticamente inesistenti sono le notizie non bresciane di Nicolò Lupo, e questo mi ha fatto supporre, oltre alla cittadinanza ottenuta nel 1436 (Provvisione 21 gennaio 1436) ed alla presenza di sue proprietà nella città, che la conclusione della sua vita sia avvenuta in terra bresciana, e non molto oltre il 1439 che è l'ultimo anno in cui sono reperibili sue notizie documentate.

BIBLIOGRAFIA

Le notizie su Nicolò Lupo sono state tratte esclusivamente dall'opera:

AA.VV. *La loggia di Brescia e la sua piazza, evoluzione di un fulcro urbano nella storia di mezzo millennio*, Ed. Grafo 1993.

Ritengo peraltro che tale opera comprenda tutto quanto possibile recuperare sul personaggio esaminato, considerando in particolare i riferimenti di approfondimento nelle note, e la preziosa pubblicazione del testo di molte Provvisioni della Pubblica Amministrazione Cittadina.